

TRITHEKTI

Letture della profezia di Isaia (3,1-14)

Ecco il Sovrano Signore sabaoth toglie da Giuda e da Gerusalemme ogni uomo forte e ogni donna forte, la forza del pane e la forza dell'acqua, il gigante e il forte, il guerriero, il giudice, il profeta, il consigliere, l'anziano, il capo di cinquanta, il mirabile consigliere, il sapiente architetto e l'intelligente ascoltatore. Porrò dei giovani come loro capi e dei buffoni li domineranno. E cadrà il mio popolo, un uomo sull'altro e ognuno sul suo vicino: il ragazzo inciampierà contro l'anziano e il popolano contro il nobile; ogni uomo afferrerà il suo fratello o qualcuno della casa di suo padre e dirà: Tu hai un mantello, sii nostro capo, e il mio cibo sia sotto di te. E in quel giorno egli risponderà: Non sarò tuo capo, perché nella mia casa non c'è né pane né mantello. Non sarò capo di questo popolo perché Gerusalemme è abbandonata, la Giudea è caduta e le loro lingue si ribellano con iniquità nelle cose del Signore. Perciò la loro gloria è stata umiliata e la vergogna del loro volto si è levata contro di loro. Essi hanno proclamato e manifestato il loro peccato, come quello di Sodoma. Guai alla loro anima! Perché hanno ordito contro se stessi un consiglio malvagio, dicendo: Leghiamo il giusto, perché ci è fastidioso, e così mangeranno il prodotto delle loro opere. Guai all'iniquo! Verranno sciagure su di lui, conformi alle opere delle sue mani. Popolo mio, i tuoi esattori ti estorcono tutto, e su di te dominano quelli che ti richiedono tutto. Popolo mio, quanti ti dicono beato ti ingannano e sconvolgono il cammino dei tuoi piedi. Ma ora il Signore si accingerà al giudizio, chiamerà a giudizio il suo popolo: poiché il Signore stesso verrà in giudizio con gli anziani del popolo e con i suoi capi.

VESPRO

Letture del libro della Genesi (2,20-3,20)

Adamo diede il nome a tutti gli animali e a tutti i volatili del cielo e a tutte le fiere della terra. Ma per Adamo non fu trovato un aiuto simile a lui. E Dio fece cadere un'estasi su Adamo ed egli si addormentò. E Dio prese una delle sue costole e ne riempì il vuoto con la carne. E il Signore Dio con la costola che aveva preso da Adamo costruì una donna e la portò ad Adamo. E Adamo disse: Ecco ora l'osso delle mie ossa e la carne della mia carne: essa sarà chiamata donna perché dal suo uomo è stata tratta. Per questo l'uomo abbandonerà il padre e la madre e si unirà alla sua donna e i due diverranno una sola carne. E i due, Adamo e sua moglie, erano nudi, ma non ne avevano vergogna.

Il serpente poi era il più astuto fra tutte le fiere della terra che il Signore Dio aveva fatto. E il serpente disse alla donna: Come mai Dio ha detto: Non mangerete di nessun albero che è nel giardino? E la donna disse al serpente: Possiamo mangiare di ogni albero che è nel giardino, ma del frutto dell'albero che è nel mezzo del giardino Dio ha detto: Non ne mangerete e non lo toccherete perché non moriate di morte. E il serpente disse alla donna: Non morrete di morte. Dio sapeva infatti che il giorno in cui ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e diverreste come dèi, conoscendo il bene e il male. E la donna vide che l'albero era buono da mangiare e gradevole da vedersi e splendido per ottenere la conoscenza. E la donna ne prese il frutto e lo mangiò e ne diede insieme a lei al marito che ne mangiò: e si aprirono gli occhi di entrambi e conobbero di essere nudi, e cucirono foglie di fico e si fecero cinture.

E udirono la voce del Signore Dio che camminava nel giardino la sera, e Adamo e sua moglie si nascosero dal volto del Signore Dio nel mezzo del giardino. E il Signore

Dio chiamò Adamo e gli disse: Adamo, dove sei? Ed egli rispose: Ho udito la tua voce mentre camminavi nel giardino e ho avuto paura perché sono nudo e mi sono nascosto. E gli disse Dio: Chi ti ha fatto sapere che sei nudo, se non perché hai mangiato dell'albero del quale ti avevo detto - di quello solo! - di non mangiare? E disse Adamo: La donna che hai messo con me, lei mi ha dato dell'albero e io ho mangiato. E Dio disse alla donna: Perché hai fatto questo? E disse la donna: Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato.

E disse il Signore al serpente: Poiché hai fatto questo, sei maledetto fra tutte le bestie e fra tutte le belve della terra. Sul petto e sul ventre camminerai e mangerai terra tutti i giorni della tua vita e porrò inimicizia fra te e la donna e fra il tuo seme e il seme di lei: egli spierà la tua testa e tu spierai il suo calcagno. E alla donna disse: Moltiplicherò grandemente i tuoi dolori e il tuo gemito: nei dolori partorirai figli, e verso tuo marito sarà il tuo impulso, ma egli ti dominerà. E ad Adamo disse: Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato - di quello solo! - di non mangiare, e tu ne hai mangiato, maledetta la terra nelle tue opere: nei dolori mangerai di essa per tutti i giorni della tua vita; spine e triboli ti produrrà e mangerai l'erba del campo; col sudore del tuo volto mangerai il tuo pane, finché tu ritorni alla terra dalla quale sei stato tratto: poiché terra tu sei e alla terra ritornerai. E Adamo diede alla moglie il nome di Zoí [Vita] poiché essa è la madre di tutti i viventi.

EPISTOLA

Lettura dell'epistola di Paolo agli Ebrei (12, 1 – 10)

Fratelli, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci

assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità.

EVANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (20, 1 – 16)

Disse il Signore questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro

per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».